

ECONOMIA & FINANZA

Imu e Tasi: «Ridurre le aliquote»

ROMA - «Entro il 17 dicembre si dovevano versare Imu e Tasi. Dal 2012, questa mega-patrimonia ha pesato per 150 miliardi, facendo crollare il valore degli immobili e deprimendo l'immensa economia collegata».

Lo afferma il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa secondo cui «bisognerebbe ridurre questo carico. Invece si consente ai Comuni di aumentare le aliquote».

Onoranze funebri
Lucchetta
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfunlucchetta@libero.it
 OPERANTI OVINGHES - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Briciole dalla lotta all'evasione

Indagine della Uil: Varese non recupera un euro, solo quattro Comuni attivi



Una norma del 2010 consente ai Comuni di avere fondi dal recupero dei tributi nazionali inevasi (foto Ansa)

VARESE - Solo quattro Comuni su 139 della provincia di Varese sono riusciti a recuperare risorse dall'evasione fiscale nazionale. E nell'elenco non figurerebbe il capoluogo. Un quadro negativo che emerge da un'elaborazione dei dati del Ministero dell'Interno a cura del Servizio Politiche Territoriali della Uil Lombardia. Ci si ricollega a una norma nazionale del 2010 stabilita dal Governo di allora per assicurare più fondi ai Comuni: i quali da quel momento hanno la possibilità di partecipare al contrasto all'evasione fiscale con la garanzia di poter tenere per sé il 100% di quanto recuperato dai tributi nazionali inevasi (Irfpef, Iva, Ires). Grazie agli accertamenti, insomma, le amministrazioni in perenne mancanza di fondi hanno un modo per rimpolpare le casse. Eppure pochissimi lo fanno.

«La situazione in Lombardia è a macchia di leopardo, anche se si nota purtroppo, rispetto agli anni scorsi, una costante diminuzione del numero dei Comuni che partecipano al contrasto all'evasione fiscale e di conseguenza diminuiscono le cifre recuperate», commenta Danilo Margaritella, segretario generale della Uil Milano Lombardia.

«Segnalazioni effettuate»

VARESE - (e.p.) Come mai il capoluogo è a zero euro nel recupero dell'evasione fiscale nazionale? Da Palazzo Estense la replica è chiara: «Le segnalazioni di situazioni sospette sono state sempre fatte agli organismi competenti anche nel 2017, ma sono state tutte archiviate». Dunque alla base delle mancate risorse non c'è un difetto di comunicazione; è questa differenza spiegherebbe anche il diverso esito dei conti nelle altre province lombarde. Ecco perché in Comune si è deciso di concentrare la maggior parte degli sforzi sul recupero delle tasse locali: un filone molto più corposo e capace di riportare risorse nelle casse in sofferenza delle amministrazioni.

La situazione è deludente, a parte qualche eccezione, perché i Comuni potrebbero fare molto e con i proventi diminuire ad esempio le tasse locali e ampliare i servizi ai cittadini, ma anche per una questione di equità e giustizia sociale. Certo non aiuta il condono che il Governo vuole varare e che vanificherebbe di fatto tutti gli sforzi di questi anni, anche dei Comuni, contro l'evasione e l'elusione fiscale.

Una posizione molto chiara da parte del sindacato, che traccia anche una mappa provincia per provincia. Il Varesotto, come

detto, vede quattro Comuni coinvolti, con fondi esigui recuperati, appena 932 euro in totale (che comunque sommano un + 286,7% rispetto ai 241 euro del 2016 con una presenza in meno). Sempre secondo la Uil, il capoluogo aveva aderito in passato, in particolare nel 2015; partecipando all'iniziativa allora aveva recuperato 2.571 euro. Cifre ovviamente non altissime, ma comunque preziose per le attività quotidiane.

In generale, le somme spettanti quest'anno ai Comuni per la loro partecipazione all'attività di accertamento fiscale e contribu-

tivo per l'anno 2017 ammontano in Lombardia a 4,949 milioni di euro, in diminuzione di circa 256 mila euro rispetto al 2016, il 4,9% in meno, prosegue la Uil. Milano è la Città Metropolitana italiana che nel 2017 ha avuto il risultato migliore a livello nazionale con 1 milione e 309 mila euro circa recuperati; dato però in calo rispetto al 2016 di 439 mila euro. Sempre restando nei Comuni della Città Metropolitana Milano, spicca il risultato ottenuto dal Comune di Baranzate che ha recuperato 271 mila euro. In Lombardia, sono stati 101 i Comuni (il 6,6%) ad aver attivato accertamenti per il contrasto all'evasione fiscale. Per quanto riguarda le città capoluogo di provincia, questa è la situazione del 2017: Bergamo 505.448 euro (+ 127 mila euro rispetto al 2016), Brescia 96.616 euro (- 24.386), Como 1.992 euro (- 413 euro), Cremona 108.073 euro (+ 56.308 euro), Lodi 100 euro (- 250 euro), Mantova 8.947 euro (- 9.142 euro), Milano 1.308.977 euro (- 439.089 euro), Monza 0 (- 44.774 euro), Pavia 6.670 euro (+ 2.399 euro), Sondrio 0 (- 725 euro), Varese 0.

Elisa Polveroni

«Più collegamenti per far correre Varese»

Taverna (Fimaa): facciamo diventare la Città Giardino il quartiere nobile di Milano

VARESE - La locomotiva Milano è ripartita, ma i vagoni, fra cui quello di Varese, sono rimasti staccati. La metafora calza a pennello anche per il settore immobiliare dove, secondo il presidente nazionale di Fimaa, il varesino Santino Taverna, la mancata rinascita prealpina è dovuta soprattutto alle infrastrutture. E quindi alle strade e, appunto, i treni. Il motivo? «Varese - dice il presidente della Federazione italiana mediatori e agenti d'affari - dista pochi chilometri da Milano e Malpensa eppure, ancora oggi, è collegata molto male. La mattina e la sera, per raggiungere il capoluogo lombardo servono novanta minuti d'auto e, poco meno, in treno». Tra l'altro si stanno vivendo mesi drammatici per i problemi legati al trasporto dei pendolari. Il numero uno della categoria legata a Confindustria chiede dunque un intervento. E se, oggettivamente, anche allargando a cinque corsie l'Autostrada, cambierebbe poco, se i treni funzionassero, potrebbe cambiare tutto: «Come minimo - aggiunge Taverna - servirebbe un collegamento diretto con Malpensa. Non ha senso dover cambiare convoglio, quando si è a soli 20 chilometri dall'aeroporto. In gioco c'è il rilancio di Varese che, per ora, ha raccolto le briciole rispetto alla crescita recente di Milano che ha attratto il 40% degli investimenti esteri sull'Italia degli ultimi sette anni. Un dato su tutti: a Milano le case arrivano a costare fino a 5.000 euro al metro

quadro, mentre a Varese la stessa tipologia può essere acquistata con un quinto del denaro. Se, invece, il nostro territorio avesse dei collegamenti migliori, potrebbe diventare il quartiere nobile di Milano. Si tornerebbe ai fasti degli anni Settanta e Ottanta, quando i milanesi acquistavano tantissimo e sistemavano il nostro patrimonio immobiliare. Negli anni Novanta hanno iniziato a venderlo ma, ora, ci potrebbero essere tutte le condizioni per far tornare qui i milanesi». Taverna sottolinea come «in questi anni qualcosa per la promozione del territorio è stato fatto. Penso alla Camera di commercio, che ha avuto un ruolo di regia ben interpretato, a partire da eventi riusciti come la Borsa immobiliare. Ma anche a Varese noto un attivismo positivo negli incentivi alla riqualificazione dell'esistente e col festival di Nature urbane. Purtroppo servirebbe un'azione più omogenea del territorio e delle altre amministrazioni. Altrimenti la gente continuerà a preferire Como o la sponda piemontese del Lago Maggiore. Ci sono zone del Varesotto come Busto Arsizio e Saronno che, per vocazione industriale e per collegamenti con Milano, stanno avendo buoni risultati ma, credo, che soprattutto il nord della provincia e il capoluogo possano tornare a essere molto appetibili. Ma servono collegamenti infrastrutturali decisamente migliori di quelli di oggi».

Nicola Antonello



Santino Taverna, presidente nazionale e provinciale di Fimaa

L'azienda ha vinto la gara per la gestione di Fiumicino Bagagli, ci pensa Leonardo

ROMA - Leonardo si è aggiudicata, attraverso una gara pubblica, il contratto per la manutenzione ordinaria ed evolutiva e la conduzione tecnica di tutti gli impianti di smistamento bagagli dell'Aeroporto Intercontinentale di Roma Fiumicino e dell'Aeroporto Internazionale di Roma Ciampino, scali gestiti da Aeroporti di Roma. Lo annuncia lo stesso gruppo. Il valore del contratto aggiudicato a Leonardo in consorzio con Siemens (Leonardo 84%; Siemens 16%), della durata quadriennale con opzione di rinnovo per ulteriori quattro anni, è complessivamente di oltre 96 milioni di Euro, inclusa l'opzione di rinnovo. Negli ultimi 24 mesi, Leonardo si è aggiudicata contratti per realizzazione e manutenzione degli impianti di smistamento bagagli degli scali a-

eroportuali europei di Zurigo, Ginevra, Parigi Orly, Lione, Mulhouse, l'aeroporto internazionale di Kuwait City e altri in Medio Oriente e Asia. Nel dettaglio, il contratto siglato da Leonardo con Aeroporti di Roma Spa prevede le attività di conduzione tecnica, di manutenzione preventiva e correttiva di ciascun impianto Bhs. Sono inoltre previsti interventi di manutenzione evolutiva per consentire l'aggiornamento tecnologico costante di ciascun sistema così da adattarsi efficacemente ad variare le richieste di servizio. L'accordo include inoltre la manutenzione della componente di Information Technology che gestisce gli impianti, Sorting Allocation Computer (SAC) e Supervisory Control And Data Acquisition (Scada)

NUOVA ROTTA

Da Malpensa a Chicago Air Italy conquista gli Usa

MALPENSA - Nuova rotta negli Usa per Air Italy: con Chicago siamo già alla quinta destinazione a stelle e strisce. Non poteva esserci risposta più chiara e netta, da parte della compagnia italo-qatarota che ha scelto Malpensa come suo hub, all'offensiva dei vettori statunitensi che hanno messo nel mirino l'espansione nordamericana di Air Italy. Il chief operating officer Rossen Dimitrov, che nei giorni scorsi aveva ribadito la regolarità delle attività di sviluppo del vettore che è italiano e che vede Qatar Airways solo come socio di minoranza, non si tira indietro, e ricorda che «Air Italy sta crescendo rapidamente e questo ultimo annuncio riflette chiaramente l'importanza che il mercato nordamericano ha per noi». La quarta nuova destinazione per il 2019, dopo Los Angeles, San Francisco e Toronto, punta dritto ancora agli States: è Chicago, con lo O'Hare International Airport che verrà servito con nuovi voli diretti (tre frequenze settimanali, il martedì, il giovedì e il sabato) programmati dal 14 maggio del prossimo anno. Se si considerano i collegamenti già attivi per New York e Miami, Chicago è il sesto nuovo aeroporto del Nord America servito da Air Italy. «I nostri clienti, in particolare quelli che volano tra Italia e Stati Uniti, ora hanno ancora più scelte e, grazie al nostro nuovo volo diretto da Milano a Chicago, potranno sperimentare l'autentica ospitalità italiana e un servizio di bordo unico - fa notare Rossen Dimitrov - grazie a questa ulteriore linea non-stop da e per Milano potremo accogliere più clienti business, dare il benvenuto alla grande comunità italiana che vive a Chicago e in Illinois, così come i turisti diretti negli Stati Uniti in Italia». Lo hub di Malpensa continuerà ad alimentare i voli in connessione, sia quelli domestici nel Centro-Sud e in Sardegna, sia quelli del network che tocca l'Africa e l'Asia (India e Bangkok), con l'obiettivo di creare un ponte tra est e ovest, con al centro la brughiera e il ritrovato ruolo di hub per lo scalo Sea.

La compagnia risponde così ai concorrenti americani

A. Ail

**VARESE
CITTÀ**

Andrea Gambini presidente del Besta

È Andrea Gambini, ogligatese, attuale commissario della sezione leghista cittadina e amministratore delegato della municipalizzata Spes a Somma Lombardo, il nuovo presidente della Fondazione Ircs Istituto Besta. Per

il manager varesino ieri è arrivata dal governatore Attilio Fontana la conferma di una nomina di grande prestigio e responsabilità che era nell'aria da diverse settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Palambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 - www.clinicaterrazze.com

Bocconiano piemontese a capo degli ospedali

LE NOMINE Gianni Bonelli: «Un privilegio lavorare a Varese e collaborare con la realtà universitaria»
 Lucas Maria Gutierrez nuovo d.g. dell'Ats Insubria

Dice di aver studiato per bene la riforma sanitaria della Lombardia e non c'è motivo di dubitare che non sia così, visto che ha al suo attivo una laurea alla Bocconi di Milano e un master in management delle aziende sanitarie, oltre ad altri corsi nel settore della gestione del pianeta salute. L'Asst Sette Laghi, cioè l'ospedale di Circolo più tutti gli altri presidi ospedalieri (oltre al De Ponte, Cusaso, Luino, Cittiglio, Tradate) hanno un nuovo direttore generale. Il presidente della Regione Lombardia, il varesino Attilio Fontana ha nominato i nuovi top manager degli ospedali e dei servizi sanitari territoriali: Gianni Bonelli, classe '68, originario di Casale Monferrato. Dunque un top manager della sanità piemontese che si trasferirà a Varese da Biella, dove dal 2015 dirige l'Asl. Nel giro di valzer delle nomine, l'altra grande azienda territoriale della salute, l'Ats Insubria, sarà diretta invece da un varesino dalla lunga ed esclusiva carriera all'interno prima dell'Asl poi dell'Ats: Lucas Maria Gutierrez, attuale direttore sociosanitario, una garanzia nella conoscenza del territorio e di tutta la sanità della provincia.



Il top manager in arrivo dall'Asl di Biella: «Realtà complessa, la sfida sarà ancora più appassionante»



Insieme, i due top manager dirigeranno da gennaio le più grandi aziende del territorio con migliaia di dipendenti. Gianni Bonelli, in passato ha diretto l'Asl di Cuneo e negli anni precedenti ha sempre ricoperto incarichi nella sanità piemontese, tranne una parentesi all'Ussl 29 di Monza. Cinquant'anni, sposato e con un figlio di 12 anni, si dice «soddisfatto e riconoscente per il grande attestato di fiducia». E spiega: «La sanità lombarda è una realtà affascinante e di grande organizzazione, sarà una sfida importante quella che mi aspetta e che intraprenderò con determinazione». Gli hanno raccontato che la situazione sanitaria varesina e non solo, di tutta l'Asst, è complicata, anche per l'ampliamento in vista: l'ospedale di Angera che «passa» sotto l'Asst Sette Laghi, dall'azienda della Valle Olona. «Le sfide fanno parte del gioco», commenta Bonelli. Non ha ancora parlato con il direttore generale uscente, Callisto Bravi, che ha gestito anni complicati a Varese ma anche ricchi di soddisfazioni, con l'apertura dell'ospedale Del Ponte (quello della mamma e del bambino, polemiche comprese) e il passaggio da azienda ospedaliera ad Asst, con la riforma regionale della sanità e l'estensione dei «poteri» degli ospedali che hanno inglobato anche molti servizi territoriali un tempo collegati all'Asl (cioè all'attuale Ats, che ora conta, pro-

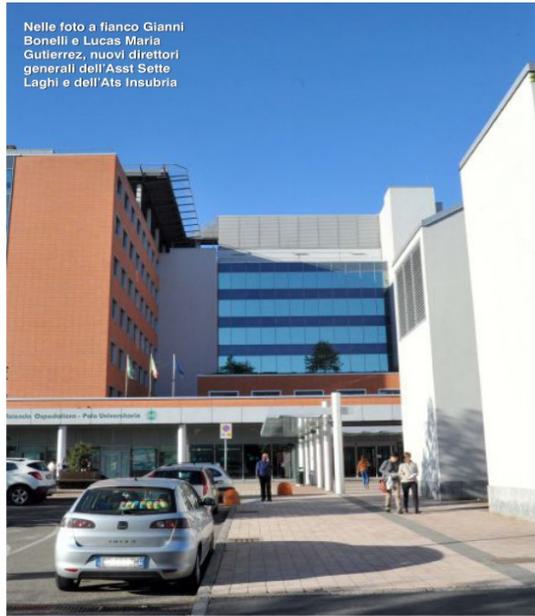
prio per il travaso di dipendenti all'Asst, «soltanto» 800 dipendenti). «Una sfida molto interessante sarà quella di lavorare in un ospedale che è polo universitario - continua Bonelli - . Un rapporto importante che inciderà in modo positivo sull'attività». Dice di voler conoscere tutti al più presto e di voler stringere un rapporto umano e professionale basato sulla collaborazione. «So che l'ospedale di Varese e l'Asst Sette Laghi hanno molte eccellenze in ambito medico, sarà un piacere lavorare insieme a tante professionalità».

Due medici varesini lavorano a Biella e sono stati assunti all'Asl da Gianni Bonelli («è stato un caso»): Stefano Uccella, direttore della Ginecologia e Ostetricia, e Vincenzo Ferrara, direttore dell'Oculistica. La scelta di Bonelli è stata salutata da Emanuele Monti (Legato) presidente della Commissione Sanità e politiche sociali, così: «Per Varese l'obiettivo sarà di fare ripartire il rapporto con l'università e rilanciare il sistema città che non ha espresso il massimo nell'ultimo periodo». Sul fronte Ats, Monti ha definito Gutierrez come «storica e stimatissima figura della sanità varesina».

Chi invece non avrà bisogno di tempo per abituarci, visto che da sempre lavora a Varese è proprio Lucas Maria Gutierrez, ora direttore sociosanitario, prima della riforma direttore sociale dell'Asl. Il passaggio di consegne avverrà dall'attuale dg dell'Ats Insubria, Paola Lattuada (che dirigerà l'Istituto Neurologico Besta di Milano). L'Asst «sorveglierà» la attività di tre Asst: Sette Laghi, Valle Olona e Lariano. «Il grande legame con il territorio c'è da tempo e il mio obiettivo è di ascoltare le esigenze dei cittadini e di dare risposte mirate proprio rispetto alla grande varietà di esigenze del territorio che compone l'Ats Insubria: vi è tutta la provincia di Varese, gran parte di quella Comasca e da gennaio vi sarà anche la parte del Medio Lario che finora era sotto la competenza dell'Ats Montagna», spiega Lucas Maria Gutierrez. Vi sono «elementi di particolare attenzione».

L'ospedale di Angera che entrerà a fare parte dell'Asst Sette Laghi. «Ogni territorio ha una caratteristica peculiare e esigenze particolari che vanno conosciute e valorizzate», dice. E interrogato sul fronte delle liste di attesa, sottolinea: «Ci impegneremo, in linea con le direttive regionali».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle foto a fianco Gianni Bonelli e Lucas Maria Gutierrez, nuovi direttori generali dell'Asst Sette Laghi e dell'Ats Insubria

RARA OPERAZIONE DI UROLOGIA

Superintervento in laparoscopia

Ha un nome difficile, l'intervento: cistoprostatovesicoclectomia radicale video laparoscopica. Si tratta di un'operazione poco diffusa in Italia ed anche in Lombardia. All'ospedale di Circolo l'intervento è stato eseguito per la prima volta da Giovanni Saredi, direttore dell'Urologia, e dalla sua équipe, ma con un'ulteriore complicazione: l'intervento (avvenuto nei giorni scorsi) è stato associato all'asportazione di due voluminosi reni policistici (ureteronefrectomia bilaterale) e ad una linfodelectomia iliaco otturatoria bilaterale. In termini più semplici, sono stati asportati, ad un paziente già dializzato che aveva un tumore alle vie urinarie, vescica, reni, prostata e i linfonodi, il tutto in video laparoscopia, cioè con un intervento mini-invasivo, che ha richiesto un taglio di soli 7-8 centimetri. L'intervento è durato otto ore e sono stati necessari quattro cambiamenti di posizione del malato ed una accurata di-

sposizione dei trocar, cioè delle porte videolaparoscopiche, in modo che servissero per i diversi tempi dell'intervento. L'operazione si è svolta senza intoppi: il paziente è stato dimesso in sesta giornata post operatoria senza complicanze, nonostante la sua particolare fragilità, legata alle patologie già presenti. «Un intervento del genere presuppone una squadra affiatata e molto ben preparata - commenta il dottor Saredi - che non coincide solamente con l'équipe presente in sala operatoria. Dal punto di vista organizzativo, infatti, questo intervento non si sarebbe potuto svolgere senza la collaborazione della Nefrologia, che ha sottoposto il paziente ad emodialisi prima dell'intervento e durante il ricovero, e della Terapia intensiva, dove il paziente è stato ricoverato nelle prime due giornate post operatorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I commercianti del mercato chiedono più manutenzione

Via i rovi: dalla scarpata spuntano i rifiuti

(s.n.) - La prima settimana di dicembre una squadra di quindici operai ha lavorato un'intera giornata per eliminare arbusti, rovi e vegetazione cresciuta a dismisura sulla scarpata che, dall'ultimo tratto della stazione Fs, scende fino a piazzale Kennedy. Quest'operazione ha permesso di vedere ripulita e riqualificata l'intera area, tuttavia, una volta tagliate le rovine, rasate le erbacce e fatti scomparire gli arbusti, è rimasta in bella vista tutta l'immondizia abbandonata per anni sulla scarpata. Pieni di plastica ovunque, sacchetti ancora pieni di rifiuti, tra cui pure vestiti e oggetti di ogni tipo, bottiglie di plastica e di vetro, vecchi giocattoli e utensili rivestono l'ampia striscia di terreno, soprattutto la parte prossima alla stazione, nella parte alta, e alla biglietteria di piazzale Kennedy, nella parte bassa. «L'area è di pertinenza delle Fs, per cui gli operai che sono intervenuti all'in-

nizio di dicembre sicuramente erano dipendenti di una ditta appaltatrice - afferma il rappresentante degli ambulanti del mercato di piazzale Kennedy, Rodolfo Calzavara - Hanno fatto un ottimo lavoro, togliendo la vegetazione cresciuta scomposta in tanti anni e restituendo alla zona maggiore ordine e più viva luminosità. Però, una volta eliminata la vegetazione, è venuta alla scoperta tutta l'immondizia che stava nascosta sotto. Bisognerebbe che anche questa venisse eliminata, perché prima qui sembrava una giungla, ma ora una discarica a cielo aperto». Dato che buona parte dei sacchetti di plastica si trova nella parte alta della scarpata, si pensa che i rifiuti siano stati perlopiù gettati dai finestrini dei treni in entrata alla stazione Fs.



«Anche a lato del marciapiede che costeggia il piazzale c'è una striscia ininterrotta di immondizia - prosegue Calzavara - , queste gettate invece dai passanti o dalle auto in transito. Probabilmente tali espressioni di maleducazione, per non dire di inciviltà, vengono incentivate dal fatto che i cartelloni pubblicitari nascondono alla vista la parte in basso di tutta l'area».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLARATE MALPENSA

Celebriamo insieme il Natale

Introdotta da un brano del vangelo di Luca, nella basilica di Santa Maria Assunta, è in programma domani l'incontro dal titolo "Celebriamo insieme il Natale", artefice la Pastorale giovanile della Città di Gallarate. Appuntamento

per docenti, studenti e personale tecnico e ausiliario delle scuole secondarie di secondo grado, con celebrazione (ore 15) della messa. Un modo fraterno per farsi gli auguri.

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMATO
 Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
 Cell. 349.412632 www.mismirigofranco.com

«Un ricorso inammissibile»

Il giudice civile ha deciso: per ora niente cena ai sinti. Il legale: «Non cantate vittoria»

Inammissibile la domanda di ripristino della somministrazione della cena e incompetenza giurisdizionale: con queste due motivazioni lunedì il giudice della terza sezione civile di Busto Arsizio Silvia Torraca ha respinto il ricorso dei sinti, presentato dall'avvocato Pietro Romano. Accolte, quindi, le eccezioni presentate dall'avvocato del Comune Andrea Lanata. Che osserva: «Il ricorso non stava in piedi». A parere del giudice la richiesta all'amministrazione e all'hotel sommersa alla Salute (che si è costituito nella causa) di ristabilire la distribuzione dei pasti non è ammissibile per difetto di strumentalità. Le motivazioni sono estremamente tecniche. Volendo sintetizzare, i sinti hanno presentato questa istanza sul presupposto che il contratto di albergo stipulato tra Comune e hotel rivesta la natura di contratto a favore di terzo e che, come tale, sia fonte di diritti per il terzo in questione.



L'avvocato Pietro Romano con i sinti fuori dall'albergo di Somma Lombardo (Robi Billo)

Ma - osserva il magistrato - non è stata prospettata nel ricorso alcuna domanda di merito sulla l'essato adempimento dell'obbligazione, quindi la domanda cautelare non risulta «strumentale» ad alcuna pronuncia de-

finitiva. Si passa poi all'aspetto della competenza: i sinti avrebbero dovuto presentare l'atto al Tar.

A parere del giudice c'è un «difetto giurisdizionale del giudice addito in favore di quello amministrativo». «Non può infatti dubitarsi che il comportamento del Comune costituisca espressione di un potere amministrativo e che non integri invece un comportamento meritorio, ossia non riconducibile all'esercizio di un

potere autoritativo. Nemmeno in termini di diritti fondamentali Silvia Torraca ritiene di dover intervenire. L'idea che il giudice ordinario sia il «giudice naturale dei diritti» è ormai superata; anche i magistrati amministrativi hanno gli strumenti per la salvaguardia dei principi basilari. Fine della questione? Mai sia. L'avvocato Romano già questa mattina depositerà un reclamo al collegio e avverte: «Il Comune non canti vittoria». «Questo», spiega, «è solo l'inizio di una battaglia processuale che durerà a lungo. Si tratta di un'ordinanza, non è una sentenza. In ogni caso, se la decisione dovesse essere confermata, andremo fino in fondo anche al Tar». Perché ricorda a tutti: «In ballo c'è la scolarizzazione e la salute di ben trentotto bambini». Entro Natale quindi potrebbe esserci un nuovo pronunciamento della magistratura.

Sarah Crespi
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

IN HOTEL FINO AL 30 DICEMBRE

Il sindaco esulta sui social «Mai dubitato dei miei atti»

Sul suo profilo Facebook poche parole ma allusive: «E così il giudice sentenziò», frase accompagnata dall'emoicon della vittoria. Il sindaco Andrea Cassani a quanto pare non ha mai dubitato della legittimità del suo atto, di certo non ne dubitava il difensore del Comune, Andrea Lanata che ha preferito non aggiungere nulla rispetto all'ordinanza del giudice Silvia Torraca, come dire che la decisione parla da sola. In un comunicato stampa tuttavia, il primo cittadino ha voluto sottolineare comunque la «piena legalità dell'azione intrapresa dal Comune, stabilita dal giudice del tribunale civile di Busto Arsizio», che ha dato «ragione al sindaco Andrea Cassani». Sempre nella nota dramata dal suo staff, il sindaco ripioggia cosa accadrà da questo punto in poi: «Nessuna cena è dovuta ai sinti, la cui permanenza in hotel viene ribadita entro e non oltre domenica 30 dicembre». Ma c'è di più, fanno notare dall'amministrazione: «Nel merito, il giudice civile è privo di giurisdizione, così come l'amministrazione gallaratese ha sostenuto in giudizio. Ne consegue la conferma di tutti i provvedimenti assunti dal Comune». Chiosa Cassani: «Sono sempre stato più che certo della correttezza dei comportamenti intrapresi. E il ricorso presentato al giudice dalla comunità sinti, sin dalla prima lettura, non ha fatto altro che rafforzare le nostre convinzioni».

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cronache

I bambini interpretano le opere

Al teatro delle Arti, venerdì alle 10 va in scena lo spettacolo di Natale del British College. I 150 piccoli attori interpreteranno in chiave ludica le più celebri opere liriche dall'Aida alla Madama Butterfly senza dimenticare la Norma e la Bohème ed altre celebri opere. Sul palco gallaratese, a fare da sfondo alle esibizioni degli alunni, che balleranno e canteranno in inglese, ci sarà la riproduzione della Scala di Milano. Alla fine, farà il suo ingresso in scena Babbo Natale a bordo della sua slitta e lascerà un regalo ad ogni bambino.

Tre pastori e una culla

Tre pastori e una culla. Questo è lo spettacolo che gli studenti della scuola primaria Belem di Crenna porteranno in scena domani alle 20.45 all'Auditorium di Jerago con Orago. Il palcoscenico di via Cristoforo Colombo ospiterà l'esibizione degli alunni del plesso gallaratese. Inoltre, questo pomeriggio alle 18.15 nella Cappella dell'Istituto i ragazzi della secondaria di primo grado daranno vita al Concerto di Natale.

Asilo di via Poma in festa

Dopo lo spettacolo, al teatro delle Arti, sul tema del Natale, per lo staff della scuola materna consorziale Ponti è tempo di un nuovo, importante e significativo, appuntamento. Oggi lo storico asilo di via Poma sarà teatro di tutta una serie di eventi che sottolineeranno il 150esimo anniversario di attività della sede di via Poma. Dalle ore 11 sono state invitate le autorità civili e religiose e numerosi saranno altresì genitori e nonni presenti. Il prevosto, monsignor Riccardo Festa benedirà le statuine di Gesù Bambino. Sindaco Andrea Cassani e assessore alla cultura Isabella Peroni porteranno il saluto del Comune.

Malore, cade dal muletto

È accaduto in via Pellico: l'uomo ha trascinato a terra anche il collega

Si stava occupando delle manutenzioni quando ha avuto un attacco cardiaco ed è caduto dal muletto. Ora l'operaio quarantacinquenne è ricoverato all'ospedale di Circolo di Varese. È successo ieri pomeriggio, qualche minuto dopo le 15, in via Silvio Pellico in un'azienda meccanica: l'operaio al servizio di un'azienda esterna ha avuto un malore. Stando a quanto ricostruito, l'uomo si trovava su una sorta di muletto dotato di una piattaforma per i lavoratori in quota quando gli operai dell'azienda meccanica hanno sentito le urla e il tonfo provocato dalla caduta. Spaventatissimi, i responsabili della sicurezza hanno dato l'allarme chiamando immediatamente il numero unico delle emergenze Nue 112, hanno poi attuato tutte le procedure interne in caso di infortuni e malori, oltre ad aver praticato le prime manovre salvavita. A quanto pare il quarantacinquenne era impegnato nelle manutenzioni in azienda insieme a un collega. A causa di un malore improvviso, l'uomo che si trovava all'interno del cestello del mezzo di lavoro è caduto trascinato con sé anche il collega, un uomo di trentanove anni che non è chiaro dove si trovasse, se alla guida del mezzo, vicino o insieme al quarantacinquenne nel cestello. Sono scattati immediatamente i soccorsi e sul posto sono arrivati a sirene spiegate un'auto medica e due ambulanze oltre ai vigili del fuoco del distaccamento di Busto Arsizio Gallarate. I medici si sono occupati immediatamente del quarantacinquenne in pericolo di vita che hanno rianimato con il defibrillatore praticando la rianimazione per poi consegnarlo ai sanitari che l'hanno caricato sull'ambulanza e portato d'urgenza all'ospedale di Circolo di Varese. Mentre non sono preoccupanti le condizioni del collega trentanovenne che è stato trasportato al Sant'Antonio Abate di Gallarate. Intanto i vigili del fuoco che sono intervenuti con un'autopompa, hanno messo in sicurezza l'area e hanno effettuato i rilievi con i tecnici dell'Azienda Territoriale Sanitaria. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri della compagnia di Gallarate coordinati dal comandante Matteo Russo. Al momento pare che non ci siano stati sequestri, neppure della piattaforma da cui è caduto l'uomo, anche perché l'incidente sul lavoro è da classificarsi come un malore.

Veronica Deriu
 © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'infortunio sul lavoro è avvenuto poco dopo le 15 in un'azienda di via Pellico

SUMMIT AERONAUTICO

Ponziani in Cina studia i droni

(a.col.) - L'istituto Vinci è sempre più internazionale. Dal 12 al 14 dicembre si è svolto a Shenzhen, in Cina, il secondo Global Summit aeronautico dell'ICAO (International Civil Aviation Organization), ovvero l'agenzia specializzata dell'Onu che rappresenta la massima autorità internazionale nel campo dell'aviazione. Tra i rappresentanti di tutte le nazioni del mondo, provenienti dall'ambito accademico e della formazione aeronautica italiana al summit, per l'Italia c'era Matteo Ponziani, docente di navigazione aerea e meteorologia per gli istituti aeronautici Vinci di Gallarate e Varese (nella foto). Il docente si è distinto come group leader di un team internazionale che ha lavorato allo studio dei droni.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STRATEGIA

«Essere pronti appena esce il bando»

STRASBURGO - Il futuro di Malpensa può passare dall'Europa. Di questo è convinto l'onorevole di Forza Italia Massimiliano Salini. Lui che è stato parte attiva nell'inserire il finanziamento della linea Luino-Gallarate nel quadro degli impegni Ue, ora traccia la linea da seguire per far sì che l'aeroporto della brughiera sappia pensare in grande. Ma attenzione a non prendere la direzione sbagliata. «In Europa è facile perdersi – esordisce – per questo bisogna saper individuare il filone di finanziamento corretto per non perdere tempo. Il rischio tragico è di puntare il bersaglio sbagliato, passando anni a prendere in giro i cittadini. Invece, si possono ottenere risultati concreti al minor costo possibile». Il discorso vale soprattutto per Malpensa perché «dei 38 aeroporti principali a livello europeo, 11 sono italiani ed è chiaro che lo scalo lombardo abbia un ruolo di primo piano». In più, per questi aeroporti, «c'è un'attenzione particolare in tema di reti di collegamento». Il finanziamento per la Gallarate-Luino dimostra che è stato fatto «un piccolo upgrade», ma «è il contesto generale che deve diventare strategico». Questa è la grande sfida della politica, finora piuttosto sorda a raccogliere i richiami dello sviluppo, più indaffarata a portare avanti le battaglie di corto respiro che penalizzano il territorio. «Alzare il livello di strategicità delle strutture di riferimento – spiega Salini – fa sì che si creino i presupposti per il sostegno da parte di tutti gli enti, a cominciare da quelli europei».



MASSIMILIANO SALINI
 L'altro punto forte è quello di «avere i progetti». In poche parole «bisogna essere pronti appena esce il bando». Discorso che calza a pennello per il collegamento ferroviario T2-Malpensa. Intervento sul quale Salini è «favorevole» a un patto: «Bisogna collocarlo in un quadro di progettualità complessiva. Non bisogna fare un pezzetto alla volta. Non si può rivendicare il finanziamento a piccole dosi. Diventa indispensabile la programmazione generale». Tutto questo rientra nel discorso fatto all'inizio sulla strategicità e prende le mosse dagli attuali dati di sviluppo di Malpensa: «Sono numeri – afferma il parlamentare del Partito popolare europeo – che documentano la risposta a una domanda esistente. In Italia sono stati realizzati aeroporti che danno risposte a domande che non ci sono. Non è il caso di Malpensa».

A poco, quindi, servono le battaglie per fermare lo scalo che sta in provincia di Varese ma viene gestito da Milano. E non ha senso, secondo Salini, combattere contro la ferrovia in una zona che «ha bisogno come il pane di infrastrutture alternative al trasporto su gomma perché rientrano in una strategia ambientale vera. Ma io sono sicuro che prevarrà il buon senso. Lo dico da lombardo del sud, visto che sono di Cremona, ma profondamente convinto che è nell'area nord occidentale che si gioca il futuro dei trasporti della nostra regione e pure dell'Italia».

Salini è in commissione europea dei trasporti. Da qui allo snodo elettorale che si avvicina, proverà a giocare fino in fondo la partita di Malpensa, uno scalo che «potrebbe essere ben più grande di quello che ci immaginiamo». L'Europa l'ha capito, l'Italia un po' meno, anche alla luce di un sistema aeroportuale schizofrenico, sul quale il rappresentante di Forza Italia invita a «non creare dialettiche distorte con Linate e con Orio al Serio». Entrambi sono scali importanti, ma la sfida vera è a Malpensa. E nei prossimi anni si capirà perché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo dei trasporti farà bene al turismo e alla crescita delle imprese

STRASBURGO - L'aeroporto come sinonimo di sviluppo e di posti di lavoro. Questo è l'assioma della parlamentare europea del Pd Isabella De Monte. «Bisogna partire da un presupposto: la mobilità è alla base della crescita e dell'occupazione. Partendo da questo pensiero la scorsa settimana in Parlamento europeo abbiamo votato la programmazione per gli anni 2021-27 del Meccanismo per Collegare l'Europa (CEF), chiedendo 6 miliardi in più rispetto a quanto messo sul piatto dalla commissione europea. Questi fondi saranno destinati a completare la rete TEN-T». Malpensa non può stare fuori da questo meccanismo. «Ovviamente, gli aeroporti – conferma De Monte – rimangono tra le priorità di finanziamento, sia come connessione alle città che di sviluppo del territorio. Come sappiamo l'aeroporto di Malpensa è stato tra i progetti prioritari della rete TEN-T, che ne ha sovvenzionato lo sviluppo. Il progetto prioritario è stato completato nel 2001, ma lo sviluppo di Malpensa sta continuando con, ad esempio, il miglioramento dei

IL FORUM



Malpensa fa boom Europa al suo fianco

Fondi per le infrastrutture se rispettano il territorio

di SILVESTRO PASCARELLA

Forum al Parlamento europeo di Strasburgo sul futuro di Malpensa e sul delicatissimo capitolo delle infrastrutture, innanzitutto il collegamento ferroviario tra terminal 2 e stazione di Gallarate. Non è stato possibile mettere i rappresentanti politici attorno a un tavolo contemporaneamente perché l'incontro era stato fissato la mattina dopo l'attentato in centro città. Uno alla volta, gli onorevoli hanno comunque risposto all'appello de *La Prealpina*. Ecco le loro interviste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un occhio all'ambiente

Fondamentale il rapporto con la comunità locale

STRASBURGO - Il Movimento 5 Stelle si è occupato di Malpensa soprattutto dal punto di vista occupazionale con la battaglia di Gianluigi Paragone per combattere il precariato nell'handling. Importante, però, è anche il piano delle infrastrutture. Argomento che tratta Eleonora Evi, milanese, parlamentare europea che riconosce allo scalo della brughiera «un ruolo strategico». Ma ciò non significa farsi andare bene tutto. «Malpensa va sostenuta tenendo ben presente l'impatto ambientale».

Questa è la premessa che porta subito il discorso sul collegamento ferroviario T2-Gallarate. «Innanzitutto prestiamo molta attenzione alla mobilità pubblica, tanto più se si tratta di spostamenti su rotaia». Quindi ok al treno? «Dal mio punto di vista sì, ma ci sono dinamiche territoriali che vanno rispettate». Lombardia che ha un ruolo traino per l'Italia, Paese «che deve interfac-

LEONORA EVI



“Quelle che contestano le decisioni unilaterali”

ciarsi con l'Europa con serie progettualità per avere i fondi». Ciò che, comunque, non può essere messo in discussione è l'attuale sviluppo di Malpensa.

«I dati di crescita sono incoraggianti dal punto di vista occupazionale a patto che sia stabile e dignitosa – spiega Evi – ma ci deve essere una comunicazione d'intenti rispetto al suo destino, avviando una riflessione con il territorio». Dunque, come procedere, per intercettare i soldi europei? «Fare subito un confronto con il territorio cercando di condividere le decisioni sul futuro con la cittadinanza e con il tessuto produttivo. Quelle che contestano le decisioni unilaterali, imposte dall'alto. Che possono scatenare un meccanismo di rigetto e di rifiuto. Il passo successivo sarà quello di muoversi per far sì che l'Europa si muova».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

link ferroviari e stradali al fine di allargare la sua utenza. Infatti, data la sua posizione strategica, esso richiama passeggeri non solo dal Nord Italia ma anche dalla Svizzera». È qui che l'Europa può intervenire. «Molti finanziamenti futuri saranno focalizzati per meglio collegare l'aeroporto alle maggiori città, sia tramite treno che attraverso la strada. Tutto ciò andrà a beneficio non solo del settore in sé, ma anche allo sviluppo turistico del nord ovest dell'Italia. Esso infatti è volano di crescita. Inoltre incentiverà l'intermodalità tra differenti modi di trasporto e incoraggerà l'utilizzo della ferrovia rispetto alla strada influenzando positivamente anche sull'abbassamento delle emissioni». Questi gli obiettivi da raggiungere. E intanto? «Ciò che resta importante è di avere un quadro prevedibile per gli Stati membri che potranno presentare *call mature* e progetti in grado di essere accettati». Non resta che farsi avanti bussando alla porta degli organismi europei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLITICA

«Ci vuole sano lobbismo del Nord»

STRASBURGO - «Nel contesto europeo, l'aeroporto può avere un ruolo centrale». Di questo è certo l'eurodeputato leghista Angelo Ciocca. Che si schiera in difesa dello scalo varese. «Ci vuole sano lobbismo – ammette candidamente – nel mettersi dalla parte dell'hub più importante d'Italia».

Il suo è un discorso che vuole salvaguardare l'Italia, in particolare il Nord, in un contesto continentale dove non sempre le legittime esigenze del nostro Paese vengono prese in considerazione. «La nostra può essere una posizione scomoda rispetto agli altri Stati europei ma è giusto rivendicarla con forza». Ciocca lo dice da parlamentare italiano dentro l'Unione europea e da lombardo. «Sono particolarmente affezionato a questa infrastruttura, oltre che fruitore abituinario». Non resta che tradurre le parole in fatti. «La soluzione – suggerisce l'onorevole leghista – è nella prossima programmazione economica», mentre sullo sfondo già si percepisce la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo il 26 maggio. La Lega è data in forte ascesa, secondo i sondaggi. Questo ne rafforza il ruolo al prossimo giro: «È una responsabilità che ci prendiamo volentieri. Probabilmente i sondaggi restituiscono semplicemente un dato di fatto e cioè che molti partiti in questi anni non hanno fatto gli interessi dell'Italia e degli italiani. Sono stati assenti e distratti di fronte a quel che stava accadendo. Mi auguro e mi impegno affinché la Lega abbia un ruolo diverso per cambiare passo e far alzare la testa all'Italia, anche sulle tematiche infrastrutturali che devono ricevere risposte certe perché da esse dipende il futuro del Paese».



ANGELO CIOCCA
 La buona politica imposta un dialogo costruttivo, non distruttivo»

Per ora, secondo Ciocca, l'Italia non è stata in grado di intercettare adeguate risorse perché il modello per poter raggiungere l'obiettivo è quello tedesco e non italiano. «Faremo in modo che, d'ora in poi, si tenga conto del nostro dna». E non è così scontato, per esempio, il giudizio della Lega sul collegamento ferroviario T2-Gallarate: «Ciò che si aggiunge deve preservare quello che esiste». Fatta questa premessa «bisogna credere in un'infrastruttura che ci permette di cambiare passo e di promuovere la naturale evoluzione imprenditoriale». Con un accorgimento: «Va modificato il codice degli appalti perché non è possibile che un'opera pubblica importante debba essere realizzata in 12-13 anni invece che in 12-13 mesi».

Ecco, per questo motivo, bisogna mettere in campo – a parere del parlamentare leghista – «la buona politica che ascolta il territorio con un dialogo costruttivo e non distruttivo. Serve uno sforzo reciproco». La partita è troppo importante. «Malpensa è snodo strategico per le persone e per le merci, fondamentale per l'internazionalizzazione delle nostre produzioni». Un esempio? «È appena stato siglato l'accordo con il Giappone. Ma cosa credete che le merci viaggino fino a là sul camioncino? Come fa ad arrivare il vino italiano su questi mercati se non ha un aeroporto che faccia da punto di riferimento?». Ecco, Malpensa per l'Italia «sta nel cuore dell'Europa». Non resta che lasciarla battere sempre più forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesti 6 miliardi in più per il sistema delle reti»



LEGNANO LEGNANESE

Anche Palazzo Malinverni ha provveduto a stendere il suo programma ferie per le prossime settimane festive. Sarà chiusura di tutti gli uffici comunali nelle giornate della vigilia di Natale, lunedì 24 dicembre, e l'ultimo giorno della anno, lunedì 31.

Il municipio chiude per feste

Assimilata agli uffici anche la biblioteca comunale di via Cavour che, la prossima settimana, sarà aperta nelle giornate del 27, 28 e 29 dicembre per restare chiusa lunedì 31 e riaprire al pubblico

mercoledì 2 gennaio. Un po' più esteso il calendario delle chiusure per il museo civico Guido Sutermeister, che chiuderà i battenti dal 24 al 29 dicembre e dall'1 al 4 gennaio. Per l'Ufficio

Relazioni con il pubblico (Urp) chiusura completa la prossima settimana e anche lunedì 31 dicembre; la riapertura all'utenza è mercoledì 2 gennaio. I Servizi demografici saranno chiusi lunedì 24 e lunedì 31.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tosi, il piano è da ripensare

FRONTE COMUNE Domani incontro al ministero, poi la discussione in consiglio comunale

Legnano chiede chiarezza, una volta per tutte, sul masterplan della Tosi; il documento che deve tracciare il futuro dell'area e non allontanare i possibili investitori, si chiamano Presezzi o Bartoloni. È una città che si stringe attorno alle sorti della sua fabbrica simbolo, o meglio a quanto ne rimane, quella che domani vedrà in giornata il sindaco Gianbattista Fratus impegnato in un incontro al ministero dello Sviluppo economico e la sera, in aula consiliare, la discussione di un ordine del giorno della maggioranza e di una mozione del Pd.

Un solo masterplan

Il focus è sul masterplan, il piano guida per il riassetto dell'area Tosi su cui da qualche mese si appuntano attenzioni e polemiche dei potenziali acquirenti e, adesso, anche le domande della politica. Il 20 settembre, sul sito della Franco Tosi in amministrazione straordinaria, il commissario straordinario ha pubblicato una planimetria rettificata dell'area Nord, quella su cui è insediata l'attività di Presezzi, difforme dai contenuti della scheda del documento di piano vigente. E questo masterplan è il documento allegato al bando di gara che ha scadenza il 27 dicembre. Evidenziato il problema da un'interrogazione del Pd nel consiglio comunale del 19 novembre, il commissario ha provveduto in seguito a produrre una proposta di masterplan che - sottolinea nel suo odg la maggioranza - "non è a oggi stata né discussa né deliberata". «Cosa succederebbe se un imprenditore partecipasse a quel bando e lo vincessi?» - si chiede il capogruppo del Pd Federico Amadei. Da qui la necessità di fare piazza pulita.

Due documenti

Per questo Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia nel loro odg, fra le altre cose, chiedono al sindaco e alla giunta di "valutare, predisporre e condividere con tutte le parti in causa un masterplan che tenga conto di tutte le aree, delle diverse destinazioni e della natura produttiva dell'area stessa". Pur differendo in qualche sfumatura, la mozione del Pd ne condivide lo spirito chiedendo la conferma del master plan di attuazione dell'ambito Franco Tosi così come da obiettivi del Pgt e l'attivazione di una "procedura trasparente di discussione in consiglio e nelle commissioni nella definizione degli sviluppi attuativi dell'ambito". In comune nei due documenti c'è la volontà di rilanciare le attività lavorative nell'area salvaguardandone la vocazione industriale.

Colpire i nati

Proprio ieri pomeriggio si è avviata la discussione per addizinare a un documento comune su un argomento che tra le forze politiche a Legnano ha sempre registrato un consenso ecumenico; cosa che - va sottolineato - raramente accade. Detto che i fondamentali per intavolare qualsiasi dibattito in aula saranno le informazioni che darà il sindaco sull'incontro al Mise, sarà, come sempre, la volontà la vera discriminante per incontrarsi o procedere in ordine sparso. Quella della Tosi è l'occasione per fare fronte comune, anche perché è ormai chiaro a tutti che il problema sta negli organi di procedura dell'amministrazione straordinaria. Un problema di cui Legnano, adesso, è stanca di subire le conseguenze.

Marco Calini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta dello stabilimento ex Franco Tosi. In primo piano il comparto Sud, abbandonato ormai dagli anni Ottanta (Pubblista)

Ecco il progetto del quarto binario

Mentre il consiglio comunale di Legnano si prepara a interrogarsi sul futuro della Franco Tosi, questa sera nella Casa delle associazioni di via Lazzaretto a Vanzago si terrà un incontro che interessa almeno una mezza dozzina di amministrazioni comunali e un paio di centinaia di migliaia di persone. Il Comitato Rho-Parabiago è infatti riuscito a ottenere da Rete Ferroviaria Italiana il progetto del potenziamento della linea ferroviaria Rho-Gallarate, o almeno del primo lotto che è quello che dovrebbe andare dalla stazione di Rho fino a poco prima di quella di Cenategrate. Per il momento il progetto resta top secret: il Comitato si è impegnato a rispettare un vincolo di riservatezza, quel poco che si può dire sarà detto durante l'incontro di stasera: non saranno comunque divulgate cifre o rendering, tutto quello che per ora è dato sapere è che il nuovo documento ricalca per buona parte il

vecchio che lo scorso maggio era stato bocciato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il fatto stesso che il Comitato abbia ottenuto il progetto è però comunque una notizia: ci avevano provato consiglieri regionali, sindaci, parlamentari. A tutti era stata data la stessa risposta, il progetto sarebbe stato eventualmente illustrato in sede di conferenza di servizi. Sempre che per accorciare i tempi Rfi e Italferr non fossero nel frattempo riusciti a tenere buoni i risultati della conferenza già svoltasi sul vecchio progetto. Il Comitato invece ha tenuto duro. A marzo Rfi aveva depositato il documento al Consiglio, ad aprile il Comitato aveva già chiesto di poterlo acquisire formulando una formale richiesta di accesso agli atti. Rfi aveva opposto un diniego, a quel punto il comitato aveva presentato ricorso rivolgendosi al garante anticorruzione, che aveva riconosciuto la legittimità della richiesta in quanto il Comitato

è portatore di interessi collettivi. Ad esempio gli interessi dei cittadini che con il potenziamento della ferrovia potrebbero vedersi espropriate le case. Ci sono voluti mesi, ma alla fine la società è stata costretta a cedere e ha consegnato il progetto. Invitando però il Comitato a non sbandierarlo ai quattro venti, anche perché di fatto il documento è ancora al vaglio del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che in caso di approvazione dovrà poi passarlo al Comitato interministeriale di programmazione economica. Il progetto che per sommi capi sarà illustrato questa sera potrebbe quindi ancora cambiare. Sul piatto, ci sono oltre 400 milioni di euro per 8 chilometri di ferrovia. Finora l'iter per la progettazione del primo lotto è già costato venti milioni di euro.

Luigi Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fulvio Odinolfi (foto redazione)

Asst Ovest Milanese, Odinolfi nuovo direttore

C'è anche l'Asst Ovest Milanese nell'elenco delle strutture lombarde che, a partire dal primo gennaio 2019, cambieranno il proprio direttore generale: Massimo Lombardo, nominato tre anni fa al vertice dei quattro ospedali facenti parte della ex Azienda Ospedaliera di Legnano, sta per lasciare la città del Carroccio per assumere la direzione generale dell'Asst di Lodi. Legnano si prepara, pertanto, ad accogliere il nuovo direttore, Fulvio Odinolfi, che attualmente guida la Asst Nord Milano, una realtà molto grande che comprende, oltre all'ospedale Bassini di Cinisello Balsamo e quello di Sesto San Giovanni, anche la rete dei 22 poliambulatori pubblici della città di Milano. Sessantatré anni, originario di Bergamo, il dottor Odinolfi è sposato, padre di due figli e vive a Robbiate, comune in provin-

cia di Lecco. Laureato in Medicina e Chirurgia, specializzato in Medicina legale e delle assicurazioni, è stato direttore sanitario dell'Asst della provincia di Lecco e, nel proprio curriculum, vanta anche un'esperienza a Bellano (Lecco) come coordinatore del Nucleo Operativo Tossicodipendenze. «Sono grato alla Regione Lombardia per questo nuovo incarico in un'Asst tanto prestigiosa quale è questa. Ho esordito il nuovo direttore generale. Non conosco in modo approfondito la realtà legnanesa, ma non ne sono neppure completamente a digiuno, considerando che ho avuto modo di confrontarmi spesso con il dottor

Massimo Lombardo, con il quale ho collaborato ai vari tavoli regionali. Lombardo è una persona sulla quale si può contare e questo agevolerà sicuramente la fase del passaggio delle consegne». Odinolfi, che resterà in carica 5 anni, sa di ereditare una realtà complessa e impegnativa, ma anche solida e ben organizzata: «Sono un entusiasta di natura e il carico di lavoro non mi ha mai spaventato. Credo fortemente nell'efficacia del lavoro di squadra e nell'importanza dell'ascolto. È chiaro che spetta poi al direttore generale assumere le decisioni, ma l'opinione dei professionisti che ogni giorno lavorano sul campo e quella dei cittadini

sono, a mio avviso, aspetti imprescindibili. Oggi ascoltare gli utenti dei servizi è diventato un obbligo, ma io l'ho sempre fatto, proprio perché quello del cittadino è il punto di vista che serve per comprendere se si è sulla strada giusta o se, piuttosto, occorre aggiustare il tiro», conclude Odinolfi, che prenderà servizio a Legnano a partire dal primo gennaio. Nei primi due mesi sarà affiancato dall'attuale squadra di Massimo Lombardo (il direttore sanitario, Giuseppe De Filippis, il direttore socio sanitario, Giancarlo Iannello e il direttore amministrativo, Daniela Bianchi): successivamente sarà chiamato a decidere se riconfermarla interamente, sostituirla in toto o in parte.

Cristina Masetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Sotto l'albero di Natale vorremmo dei politici veri»

L'INTERVISTA Gli auguri del presidente di Confindustria Alto Milanese

LEGNANO - Dei politici che sappiano fare politica, che rimettano i burocrati al loro posto e che nell'interesse di tutti possano indicare delle linee precise. Natale, si sa, è tempo di bilanci. E infatti lo scambio di auguri organizzato la scorsa settimana da Confindustria Alto Milanese nello spazio coworking di via San Bernardino è stato lo spunto per riflettere su quello che è stato fatto (poco) e su quello che ancora resta da fare (tanto) per restituire alle imprese la centralità che meritano nel sistema paese. A fare gli onori di casa il presidente di Confindustria Alto Milanese Giuseppe Scarpa, ospite oltre al sindaco Gianbattista Fratus anche il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti e il giornalista di Radio 24 Oscar Giannino. Inevitabilmente, tra un brindisi e un sorriso sono partite anche le stoccate. **Presidente Scarpa, cosa vorrebbero gli industriali dell'Alto Milanese sotto l'albero di Natale?** «Vorremmo qualche certezza in più. Manca una settimana a Natale e la Finan-



Giuseppe Scarpa (a destra) con il presidente Marco Bonometti (foto Luca Rossato)

ziaria non è ancora stata approvata: come possiamo programmare gli investimenti per il prossimo anno, se non abbiamo ancora una certezza tassazioni e incentivi? Voglio essere chiaro, non è che l'industria oggi sia qui a chiedere un aiuto. Non si può pensare di costruire una politica industriale sugli incentivi, alla lunga questo non farebbe bene neanche alle imprese. Ma la certezza del quadro nor-

mativo è un passaggio fondamentale, senza il quale non si può andare da nessuna parte». **Inutile dirselo al brindisi di Natale...** «Infatti io e gli altri colleghi lombardi con il presidente Bonometti lo abbiamo detto anche lunedì al ministro dell'Interno Matteo Salvini. Non si può continuare a parlare di semplificazione e poi lasciare che le regole le facciano i funzionari. Serve una politica che ricominci a fare politica, che fissi degli obiettivi. Prima di sentire parlare di grandi opere vorremmo riuscire a capire come sarà

gestita l'introduzione della fattura elettronica». **Lei cosa farebbe?** «Bisognerebbe dare un mandato preciso alla struttura. Identificare un obiettivo, prendere quattro o cinque persone che possono decidere, chiudersi in una stanza e non uscirne fino a quando non si sono messi nero su bianco gli strumenti normativi per raggiungere quell'obiettivo. Ha detto bene Giannino questa sera,

quando Helmut Kohl decise il cambio del marco uno a uno tra la Germania dell'Ovest e al Germania dell'Est, la sua fu un precisa scelta politica. Le banche e i burocrati erano contrari, ma alla fine furono costretti ad adeguarsi. E poi la Germania è diventata la potenza con la quale oggi tutti dobbiamo confrontarci». **E a livello locale? Qui si parla di concertazione da almeno 5 anni...** «Vero, ma in pratica finora è stato fatto poco. Pensiamo ad esempio al regolamento unico tra i 23 comuni dell'Alto Milanese. Tutti d'accordo sul fatto che sia necessario arrivare a una situazione omogenea, ma poi siamo costretti a confrontarci con 23 teste diverse. Che non sono quelle dei politici, che un accordo forse potrebbero anche trovarlo, ma quelle dei funzionari che poi materialmente dovrebbero mettere mano alle regole. Logico che per ciascuno la sua regola sia la migliore, così non ne usciremo mai. E infatti rispetto a cinque anni fa non è cambiato niente».



Dall'Europa un miliardo all'economia lombarda

MILANO - «Regione Lombardia mette a disposizione circa un miliardo di euro dai fondi europei per investimenti che hanno come obiettivo prioritario la crescita economica, produttiva e sociale del nostro territorio». Lo ha annunciato ieri il vicepresidente di Regione Lombardia e assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione delle imprese Fabrizio Sala intervenendo al convegno annuale del Programma Operativo Regionale Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020. «Come Regione - ha continuato - spendiamo in fondi europei più di quanto abbiamo a disposizione e questo perché facciamo fruttare al meglio le nostre competenze e la nostra capacità di innovazione e ricerca attraverso il nostro sistema produttivo». Attraverso il Por Fesr 2014-2020 Regione Lombardia sostiene un modello di crescita che punta sulla ricerca e sull'innovazione, anche grazie alla diffusione delle nuove tecnologie, e promuove un uso intelligente delle risorse e una gestione equilibrata del patrimonio culturale. «A fronte della dotazione iniziale di circa 1 miliardo, Regione Lombardia - ha spiegato Fabrizio Sala - ha già programmato interventi per 800 milioni di euro. Sosteniamo fortemente la creazione di una rete tra pubblico e privato per realizzare insieme progetti di ricerca e innovazione su tematiche strategiche per la vita dei cittadini». «Con il prossimo bando, al via dal 1 gennaio 2019 - ha aggiunto Sala - Regione Lombardia destina 70 milioni a fondo perduto per imprese e organismi di ricerca per rafforzare la capacità innovativa del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si parla di semplificazione poi decidono i funzionari»

Luigi Crespi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VARESE
CITTÀ**

Andrea Gambini presidente del Besta

È Andrea Gambini, olgiatese, attuale commissario della sezione leghista cittadina e amministratore delegato della municipalizzata Spes a Somma Lombardo, il nuovo presidente della Fondazione Irccs Istituto Besta. Per

il manager varesino ieri è arrivata dal governatore Attilio Fontana la conferma di una nomina di grande prestigio e responsabilità che era nell'aria da diverse settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


 Direzione Sanitaria
 Dott.ssa Angela Superchi
le Terrazze
 Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori
 Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale
Cunardo (Va) · Via Ugo Foscolo 6/b
 Tel. +39 0332 992111 · www.clinicaletterazze.com

Bocconiano piemontese a capo degli ospedali

LE NOMINE Gianni Bonelli: «Un privilegio lavorare a Varese e collaborare con la realtà universitaria»
 Lucas Maria Gutierrez nuovo d.g. dell'Ats Insubria

Dice di aver studiato per bene la riforma sanitaria della Lombardia e non c'è motivo di dubitare che non sia così, visto che ha al suo attivo una laurea alla Bocconi di Milano e un master in management delle aziende sanitarie, oltre ad altri corsi nel settore della gestione del pianeta salute. L'Asst Sette Laghi, cioè l'ospedale di Circolo più tutti gli altri presidi ospedalieri (oltre al De Ponte, Cuasso, Luino, Cittiglio, Tradate) hanno un nuovo direttore



Il top manager in arrivo dall'Asl di Biella: «Realtà complessa, la sfida sarà ancora più appassionante»



Il presidente della Regione Lombardia, il varesino Attilio Fontana ha nominato i nuovi top manager degli ospedali e dei servizi sanitari territoriali: Gianni Bonelli, classe '68, originario di Casale Monferrato. Dunque un top manager della sanità piemontese che si trasferirà a Varese da Biella, dove dal 2015 dirige l'Asl. Nel giro di valzer delle nomine, l'altra grande azienda territoriale della salute, l'Ats Insubria, sarà diretta invece da un varesino dalla lunga ed esclusiva carriera all'interno prima dell'Asl poi dell'Ats: Lucas Maria Gutierrez, attuale direttore sociosanitario, una garanzia nella conoscenza del territorio e di tutta la sanità della provincia. Insieme, i due top manager dirigeranno da gennaio le più grandi aziende del territorio con migliaia di dipendenti. Gianni Bonelli, in passato ha diretto l'Asl di Cuneo e negli anni precedenti ha sempre ricoperto incarichi nella sanità piemontese, tranne una parentesi all'Ussl 29 di Monza. Cinquant'anni, sposato e con un figlio di 12 anni, si dice «soddisfatto e riconoscente per il grande attestato di fiducia». E spiega: «La sanità lombarda è una realtà affascinante e di grande organizzazione, sarà una sfida importante quella che mi aspetta e che intraprenderò con determinazione». Gli hanno raccontato che la situazione sanitaria varesina e non solo, di tutta l'Asst, è complicata, anche per l'ampio in vista: l'ospedale di Angera che «passa» sotto l'Asst Sette Laghi, dall'azienda della Valle Olona. «Le sfide fanno parte del gioco», commenta Bonelli. Non ha ancora parlato con il direttore generale uscente, Callisto Bravi, che ha gestito anni complicati a Varese ma anche ricchi di soddisfazioni, con l'apertura dell'ospedale Del Ponte (quello della mamma e del bambino, polemiche comprese) e il passaggio da azienda ospedaliera ad Asst, con la riforma regionale della sanità e l'estensione dei «poteri» degli ospedali che hanno inglobato anche molti servizi territoriali un tempo collegati all'Asl (cioè all'attuale Ats, che ora conta, pro-

prio per il travaso di dipendenti all'Asst, «soltanto» 800 dipendenti). «Una sfida molto interessante sarà quella di lavorare in un ospedale che è polo universitario - continua Bonelli - . Un rapporto importante che inciderà in modo positivo sull'attività». Dice di voler conoscere tutti al più presto e di voler stringere un rapporto umano e professionale basato sulla collaborazione. «So che l'ospedale di Varese e l'Asst Sette Laghi hanno molte eccellenze in ambito medico, sarà un piacere lavorare insieme a tante professionalità».

Due medici varesini lavorano a Biella e sono stati assunti all'Asl da Gianni Bonelli («è stato un caso»): Stefano Uccella, direttore della Ginecologia e Ostetricia, e Vincenzo Ferrara, direttore dell'Oculistica.

La scelta di Bonelli è stata salutata da Emanuele Monti (Lega) presidente della Commissione Sanità e politiche sociali, così: «Per Varese l'obiettivo sarà di fare ripartire il rapporto con l'università e rilanciare il sistema città che non ha espresso il massimo nell'ultimo periodo». Sul fronte Ats, Monti ha definito Gutierrez come «storica e stimatissima figura della sanità varesina».

Chi invece non avrà bisogno di tempo per abituarsi, visto che da sempre lavora a Varese, è proprio Lucas Maria Gutierrez, ora direttore sociosanitario, prima della riforma direttore sociale dell'Asl. Il passaggio di consegne avverrà dall'attuale dg dell'Ats Insubria, Paola Lattuada (che dirigerà l'Istituto Neurologico Besta di Milano). L'Ats «sorveglierà» l'attività di tre Asst: Sette Laghi, Valle Olona e Lariana. «Il grande legame con il territorio c'è da tempo e il mio obiettivo è di ascoltare le esigenze dei cittadini e di dare risposte mirate proprio rispetto alla grande varietà di esigenze del territorio che compone l'Ats Insubria: vi è tutta la provincia di Varese, gran parte di quella Comasca e da gennaio vi sarà anche la parte del Medio Lario che finora era sotto la competenza dell'Ats Montagna», spiega Lucas Maria Gutierrez. Vi sono «elementi di particolare attenzione», come l'ospedale di Angera che entrerà a fare

parte dell'Asst Sette Laghi. «Ogni territorio ha una caratteristica peculiare e esigenze particolari che vanno conosciute e valorizzate», dice. È interrogato sul fronte delle liste di attesa, sottolinea: «Ci impegneremo, in linea con le direttive regionali».

Barbara Zanetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nelle foto a fianco Gianni Bonelli e Lucas Maria Gutierrez, nuovi direttori generali dell'Asst Sette Laghi e dell'Ats Insubria

RARA OPERAZIONE DI UROLOGIA

Superintervento in laparoscopia

Ha un nome difficile, l'intervento: cistoprostatovesicoclectomia radicale video laparoscopica. Si tratta di un'operazione poco diffusa in Italia ed anche in Lombardia. All'ospedale di Circolo l'intervento è stato eseguito per la prima volta da Giovanni Saredi, direttore dell'Urologia, e dalla sua équipe, ma con un'ulteriore complicazione: l'intervento (avvenuto nei giorni scorsi) è stato associato all'asportazione di due voluminosi reni policistici (ureteronefrectomia bilaterale) e ad una linfoadenectomia iliaca otturatoria bilaterale. In termini più semplici, sono stati asportati, ad un paziente già dializzato che aveva un tumore alle vie urinarie, vescica, reni, prostata e i linfonodi, il tutto in video laparoscopia, cioè con un intervento mini-invasivo, che ha richiesto un taglio di soli 7-8 centimetri. L'intervento è durato otto ore e sono stati necessari quattro cambiamenti di posizione del malato ed una accurata di-

sposizione dei trocar, cioè delle porte videolaparoscopiche, in modo che servissero per i diversi tempi dell'intervento. L'operazione si è svolta senza intoppi: il paziente è stato dimesso in sesta giornata post operatoria senza complicanze, nonostante la sua particolare fragilità, legata alle patologie già presenti. «Un intervento del genere presuppone una squadra affiatata e molto ben preparata - commenta il dottor Saredi - che non coincide solamente con l'équipe presente in sala operatoria. Dal punto di vista organizzativo, infatti, questo intervento non si sarebbe potuto svolgere senza la collaborazione della Nefrologia, che ha sottoposto il paziente ad emodialisi prima dell'intervento e durante il ricovero, e della Terapia intensiva, dove il paziente è stato ricoverato nelle prime due giornate post operatorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale Del Ponte, Monti: "I fondi per il terzo lotto ci saranno"

Date : 18 dicembre 2018

"L'Ospedale Del Ponte è un'eccellenza per la Sanità non solo della città di Varese, ma per tutta la provincia. È un punto di riferimento di altissima qualità sia per le cure pediatriche sia per le cure ginecologiche e l'assistenza della donna in generale. Sostenerlo non è solo doveroso, ma una scelta di buon senso sulla quale Regione Lombardia non si tira indietro".

Così Emanuele Monti (Lega), Presidente della III Commissione Sanità e Politiche Sociali di Regione Lombardia, che ha presentato un Ordine del giorno a Bilancio regionale che impegna la Giunta "a stanziare, nel 2019, la risorse per il completamento della costruzione del terzo lotto dell'Ospedale Del Ponte di Varese".

"Non investire sia a livello strutturale che a livello di tecnologia costituisce un ostacolo per l'offerta sanitaria del Del Ponte - spiega Monti - si arriverebbe di fatto ad un cortocircuito che rischierebbe di penalizzare un grande ospedale e un punto di riferimento per l'intero territorio".

"La Lega ha sempre lavorato sia sul territorio varesino che a livello lombardo - continua Monti - per sviluppare il Del Ponte e il modello di eccellenza sanitaria che rappresenta. L'Odg che ho presentato va proprio in quest'ottica, così come tutto il lavoro che sto portando avanti come Presidente di Commissione per potenziare ancora di più la già eccellente Sanità lombarda".

"Spiace constatare - dice Monti - che **da parte dell'opposizione, e nella fattispecie dal Consigliere Samuele Astuti, continuano ad arrivare delle fake news**, vera e propria disinformazione su quello che Regione Lombardia sta facendo per la Sanità. I soldi per il Del Ponte sono previsti grazie al mio Ordine del giorno. Anche e soprattutto da questi risultati si vede la differenza tra chi lavora per i cittadini lombardi e chi invece fa solo polemica e demagogia, come nel caso di Astuti". "I varesini possono stare tranquilli - conclude il Consigliere regionale - fino a quando la Lega sarà al governo regionale il Del Ponte non verrà mai penalizzato, ma riceverà tutto l'aiuto e i fondi necessari".

Fondi al Del Ponte, un ordine del giorno impegna la giunta per l'anno prossimo

Date : 18 dicembre 2018

Botta e risposta tra maggioranza e opposizione sull'emendamento presentato oggi, martedì 18 dicembre, riguardo al bilancio preventivo della Regione Lombardia **che impegna la giunta a trovare le risorse per il terzo lotto del Del Ponte.**

Il consigliere della Lega Emanuele Monti ha presentato un Ordine del giorno a Bilancio regionale che impegna la Giunta **“a stanziare, nel 2019, la risorse per il completamento della costruzione del terzo lotto dell’Ospedale Del Ponte”**. E commenta: “La Lega ha sempre lavorato sia sul territorio varesino che a livello lombardo - continua Monti - per sviluppare il Del Ponte e il modello di eccellenza sanitaria che rappresenta. L’Odg che ho presentato va proprio in quest’ottica, così come tutto il lavoro che sto portando avanti come Presidente di Commissione per potenziare ancora di più la già eccellente Sanità lombarda”.

Polemiche da parte del consigliere del PD Samuele Astuti che spiega: “Un ordine del giorno non si nega a nessuno, ma all'emendamento che metteva le risorse a bilancio hanno votato contro! **L'ultimo ordine del giorno approvato sul Del Ponte è di due anni fa:** qualcuno sa dove sia finito? Immagino che a Palazzo Lombardia ci sia una grossa cantina piena di ordini del giorno approvati rosicchiati dai topi. In tanti avevano preso un impegno per il Del Ponte ma si sono rimangiati tutto.” In mattinata **era stato bocciato dalla maggioranza l'emendamento di Astuti che destinava a questo scopo 11 milioni di euro.**

Il bilancio regionale stanZIA 5,6 milioni per il Lago di Varese

Date : 18 dicembre 2018

È stato approvato in Consiglio regionale l'emendamento, presentato dal Consigliere leghista Emanuele Monti, che stanZIA **5,6 milioni di euro**, nell'**arco di tre anni (2019, 2020 e 2021)** per il **piano di risanamento delle acque** del Lago di Varese.

Risorse che andranno a finanziare il piano di risanamento che ha una road map e una cabina di regia guidata dall'assessorato regionale all'Ambiente: "le prime azioni da fare – **sottolinea infatti Monti** – consistranno nei controlli degli scarichi abusivi, cui seguiranno sanzioni per chi continuerà ad inquinare il nostro lago, e quindi partirà il prelievo ipolimnico per analizzare lo stato delle acque e arrivare alla riduzione della presenza del fosforo. Chiedo all'Assessore Cattaneo è di approvare nella prima riunione di Giunta utile subito uno schema quadro per rendere operativo il progetto nei suoi diversi passaggi, a partire dalla delibera dell'Accordo di programma".

Anche la linea Mendrisio-Varese trova i fondi in Regione

Date : 18 dicembre 2018

Mezzo milione di euro in più per i comuni della Valceresio. Sono i fondi stanziati dal bilancio regionale per gli interventi di compensazione ambientale conseguenti al completamento della rete ferroviaria Mendrisio-Varese.

Sono stati stanziati durante la discussione dell'aula con un emendamento al Bilancio presentato dal Consigliere regionale della Lega **Marco Colombo**.

"si tratta di fondi per migliorare la qualità della vita degli abitanti dei comuni interessati dal passaggio della nuova linea ferroviaria - spiega Colombo -, che dobbiamo giustamente tutelare e salvaguardare, grazie ad operazioni di difesa dell'ambiente e del territorio. Se la Varese-Mendrisio è un'opera fondamentale in cui abbiamo sempre creduto e abbiamo sempre sostenuto è fondamentale anche preservare la qualità della vita degli abitanti".

I treni più irregolari? Quelli per Luino

Date : 19 dicembre 2018

Arrivano gli sconti per il 2019, per i pendolari del Varesotto. Ma è una buona notizia solo in parte, perché - ben lo sanno i viaggiatori - il bonus certifica anche le performance negative registrate nei mesi scorsi.

Il bonus gennaio 2019 è calcolato sulla **regolarità dei treni a ottobre 2018**, con dati negativi per diverse linee del Varesotto e una buona conferma per la "Arcisate-Stabio".

Il risultato peggiore è quello della Luino-Gallarate, che registra un indice di affidabilità del 10,76%, contro lo standard minimo del 5% (l'indice misura il tasso di irregolarità della linea: più sono in ritardo o soppressi i treni, più è alto). Negativo anche il dato della suburbana S5, la Treviglio-Milano Passante-Gallarate-Varese che serve in particolare a chi parte o arriva dalle stazioni minori, come quelle intermedie tra Gallarate e Varese: a dire il vero l'indice - 3,95 - non è così negativo, ma per questa linea lo standard minimo è il 3% e quindi anche in questo caso "scatta" il bonus.

Poco meglio la Domodossola-Milano: la linea operata da Trenitalia ottiene **un pessimo 7,81%** che supera del 50% la soglia massima per l'ottenimento del bonus. Non è certo la peggiore di Lombardia (ci sono linee

Sul fronte delle **buone notizie**, se la cava bene - dopo una partenza con molti problemi nella prima metà del 2018 - **la linea transfrontaliera Malpensa-Varese-Mendrisio-Como**: ha un indice di affidabilità del 2,88%. Non è un caso se dall'estate in avanti la linea - recuperata maggiore regolarità - sta vivendo un autentico boom di viaggiatori ([anche solo guardando i dati fino a ottobre](#)), in particolare tra i frontalieri diretti in Ticino, che si liberano così dell'auto, non facile da gestire in Svizzera.

Sul "ramo Fnm" (le linee gestite da FerrovieNordI) prestazione media per la Laveno-Varese-Saronno-Milano, con un 3,87%, meglio fa la linea per Como e meglio ancora le due direttrici per Malpensa e Novara (calcolate insieme: 2,33%).

Discorso a parte per la Saronno-Seregno-Milano-Albairate, che percorre per un terzo binari FerrovieNord e poi entra nella rete Fs-Rfi: ci si attesta al 3,69%, prestazione certo non eccellente ma non troppo negativa. Nonostante la linea fin dalle sue origini si sia dimostrata un po' un vaso di coccio, con frequenti soppressioni soprattutto nella tratta su binari Fs.